



Relazione EASO sull'asilo 2021

Relazione annuale sulla
situazione dell'asilo
nell'Unione europea

SINTESI





Immagine di copertina: Steve Evans

© Ufficio europeo di sostegno per l'asilo, 2021

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

L'uso o la riproduzione di fotografie o di altro materiale non protetti dal diritto d'autore dell'EASO devono essere autorizzati direttamente dal titolare del diritto d'autore.

PDF ISBN 978-92-9465-053-5 ISSN 2600-3031 DOI 10.2847/46780 BZ-AH-21-001-IT-N



Relazione EASO sull'asilo 2021

Relazione annuale sulla situazione dell'asilo nell'Unione europea

SINTESI

Prefazione

Quest'anno la pubblicazione «manifesto» dell'Agenzia, la *relazione EASO sull'asilo*, giunge alla decima edizione. Nel corso degli anni la relazione è stata sempre migliorata per cogliere e segnalare le tendenze e le discussioni sulle politiche più recenti relative alla creazione di un sistema europeo comune di asilo (CEAS) armonizzato. Siamo orgogliosi del fatto che la *relazione EASO sull'asilo* si sia trasformata nella migliore fonte di informazioni sull'asilo in Europa e rifletta la crescita dell'Agenzia quale centro di competenze in materia di asilo sin dalla sua fondazione il 19 giugno 2010.

Infatti, il crescente ruolo dell'EASO è messo in evidenza nel nuovo [patto sulla migrazione e l'asilo](#) della Commissione europea, pubblicato nel settembre 2020. Il patto segna un nuovo inizio nel dibattito sulla gestione efficace e umana della migrazione e dell'asilo in Europa. L'EASO è pronto ad assumere un mandato esteso in qualità di Agenzia dell'UE per l'asilo (EUAA) e a diventare parte integrante del quadro europeo per la gestione di una realtà migratoria complessa, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali.

La pandemia di COVID-19 ha avuto un notevole impatto su ogni aspetto della vita in tutto il mondo. Al fine di attenuare la diffusione del virus e garantire la sicurezza delle persone – sia di coloro che cercano rifugio in Europa sia del personale che lavora a contatto diretto con i richiedenti asilo – sono state attuate misure d'emergenza e apportate modifiche a più lungo termine alle procedure in tutti i paesi UE+. Quest'anno, per la prima volta dall'istituzione del CEAS, gli Stati membri, le autorità nazionali competenti in materia di asilo e di accoglienza e le organizzazioni che operano nel settore della protezione internazionale si sono trovati di fronte a una doppia sfida: rispettare il diritto umano fondamentale di vivere in condizioni di sicurezza e gestire una crisi sanitaria globale che potrebbe esporre i migranti e i paesi di accoglienza a ulteriori rischi.

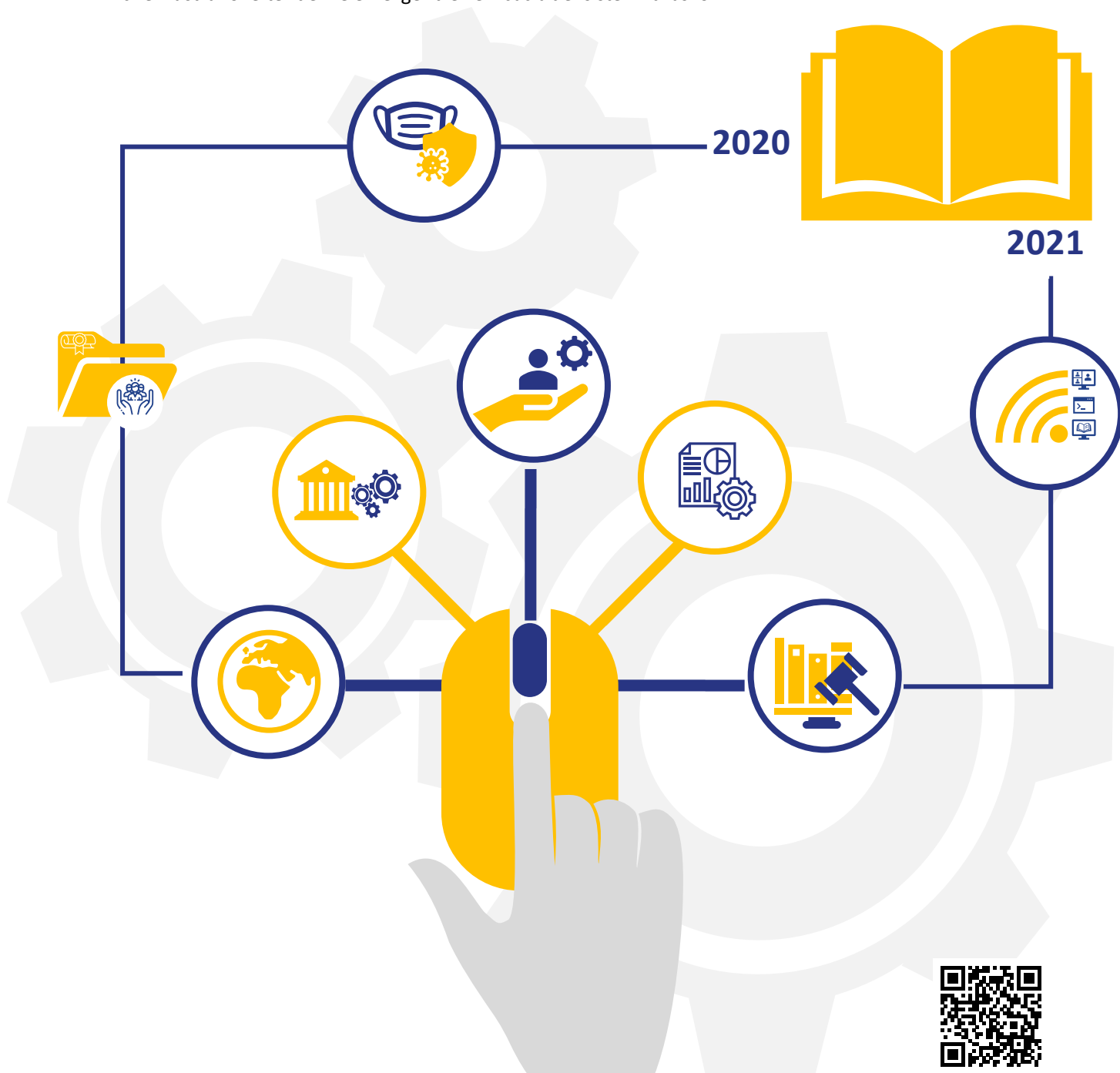


Mentre le amministrazioni nazionali sono state messe a dura prova, le attività dell'EASO sono state finalizzate direttamente a sostenere gli Stati membri nel garantire la continuità dei servizi e fornire assistenza emergenziale. Nel corso del 2020 l'Agenzia ha sviluppato strumenti intesi a migliorare e allineare le procedure, ha pubblicato relazioni analitiche e ha formato professionisti in materia di asilo. Un'apposita iniziativa ha fornito informazioni aggiornate, complete e affidabili sull'impatto del COVID-19 sulle procedure di asilo. I risultati hanno dimostrato la resilienza dei sistemi nazionali di asilo e di accoglienza dell'UE, che hanno rapidamente adattato le modalità e sono passati a soluzioni digitali per offrire rifugio a coloro che ne hanno bisogno. Tali innovazioni possono essere fondamentali per aumentare l'efficienza e affrontare sfide simili in futuro, mantenendo nel contempo un sistema europeo sostenibile.

Nina Gregori
Direttore esecutivo
Ufficio europeo di sostegno per l'asilo

Introduzione

Come migliore fonte di informazioni sulla protezione internazionale in Europa, la *relazione EASO sull'asilo* offre una panoramica completa dei principali sviluppi in materia di asilo intervenuti negli Stati membri dell'Unione europea e in Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera (paesi UE+). Partendo da una breve panoramica degli sfollamenti forzati a livello mondiale, la relazione si focalizza sul contesto dell'Europa e riassume passo dopo passo i cambiamenti verificatisi in tutti gli aspetti del sistema europeo comune di asilo (CEAS). La relazione presenta una selezione riguardo la giurisprudenza che ha plasmato l'interpretazione della normativa europea e nazionale e mostra gli indicatori statistici chiave per l'anno di riferimento 2020 che illustrano le tendenze emergenti e l'efficacia dei sistemi di asilo.



Panoramica globale del settore dell'asilo nel 2020



Milioni di persone in tutto il mondo sono vittime di sfollamenti forzati dovuti a conflitti, persecuzioni, violazioni dei diritti umani, catastrofi naturali e degrado degli ecosistemi.

Le statistiche ufficiali distinguono due gruppi di persone vittime di sfollamenti forzati: a) i rifugiati e richiedenti asilo che hanno attraversato le frontiere internazionali; e b) gli sfollati interni che rimangono all'interno del proprio paese. I rifugiati sono persone fuggite dal loro paese a causa del fondato timore di subire persecuzioni per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o opinioni politiche e che hanno attraversato una frontiera internazionale per cercare sicurezza. Gli sfollati interni possono trovarsi in una condizione vulnerabile pur non avendo superato i confini del proprio paese.

Nel contesto europeo, la protezione internazionale comprende lo status di rifugiato e lo status di protezione sussidiaria. Quest'ultimo riguarda le persone che non hanno i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma possono ottenere protezione in quanto corrono il rischio di subire un grave danno, quale una condanna a morte o l'esecuzione, torture o trattamenti o punizioni inumani o degradanti nel paese di origine, oppure una minaccia grave e individuale alla loro vita a causa di violenze indiscriminate in situazioni di conflitti armati internazionali o interni.

Nel giugno 2020 l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) ha segnalato che vi sono complessivamente circa 80 milioni di persone a rischio, di cui 26,4 milioni di rifugiati, 4,2 milioni di richiedenti asilo, 45,7 milioni di sfollati interni e 3,6 milioni di venezuelani sfollati all'estero.

Due terzi della popolazione mondiale di rifugiati provengono da cinque paesi di origine: Siria, Venezuela, Afghanistan, Sud Sudan e Myanmar (in ordine decrescente). La grande maggioranza delle popolazioni sfollate è ospitata in paesi e comunità confinanti con il centro di una crisi, che spesso sono paesi in via di sviluppo. Nel 2020 la Turchia ha continuato a essere il primo paese ospitante, seguita da Colombia, Pakistan, Uganda e Germania.

La pandemia di COVID-19 che si è diffusa nel 2020 ha avuto un impatto profondo e complesso, sia nel creare o amplificare le esigenze di protezione in tutto il mondo sia nell'ostacolare l'accesso alla sicurezza. In questo difficile contesto, le parti interessate coinvolte nell'offrire protezione hanno adattato il loro lavoro in modo di conseguenza per garantire una certa continuità nei servizi, ad esempio con nuove modalità di registrazione e trattamento delle domande e un maggiore utilizzo della tecnologia e delle soluzioni digitali.

Nonostante le sfide poste dalla pandemia, la comunità internazionale ha lavorato mediante collaborazioni multilaterali e tra i progressi compiuti nel 2020 nell'ambito del patto globale sui rifugiati figurano:

- ➔ il rafforzamento della capacità di protezione a livello mondiale;
- ➔ il miglioramento dell'accesso all'istruzione per i bambini sfollati;
- ➔ la promozione di soluzioni a lungo termine;
- ➔ l'introduzione di soluzioni per l'energia pulita in contesti umanitari;
- ➔ la promozione dello sviluppo umano e della crescita economica come soluzioni strutturali in ambienti fragili;
- ➔ il miglioramento dell'accesso paritario ai servizi sanitari, all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari; e
- ➔ la promozione di opportunità di impiego per le persone vittime di sfollamento.

L'UE svolge un ruolo fondamentale nel fornire soluzioni di protezione a livello mondiale, destinando la maggior parte del suo bilancio umanitario a progetti che aiutano le vittime di migrazioni forzate e le relative comunità di accoglienza.

Mentre la comunità internazionale continua ad adoperarsi per affrontare aspetti complessi delle migrazioni forzate a livello mondiale, l'obiettivo dello sviluppo può variare di anno in anno per puntare a settori in cui è possibile compiere progressi per alleviare le situazioni di sfollamento o in cui è possibile sviluppare nuove modalità per offrire protezione. Nel 2020, due settori sono stati al centro del dibattito sulla protezione internazionale, ciascuno per ragioni diverse. Il **reinsediamento** è stato uno dei settori fortemente colpiti dalla pandemia a causa delle restrizioni ai viaggi. Con i rischi associati alla circolazione durante l'emergenza sanitaria mondiale, la necessità di reinsediamento attraverso un percorso legale sicuro è stata ancora più accentuata. Allo stesso tempo, la pandemia ha offerto ai paesi l'opportunità di compiere ulteriori progressi nel settore della **digitalizzazione** per aumentare l'efficienza delle procedure di asilo.



Modelli globali nelle esigenze di protezione internazionale, 2020

5 paesi
rappresentano
2/3 della
popolazione
mondiale di
rifugiati

6,6 mil.

Siria

3,6 mil.

Venezuela

2,7 mil.

Afghanistan

1,3 mil.

Sud Sudan

1,0 mil.

Myanmar/
Birmania

Nel 2020 i rifugiati venezuelani erano il gruppo più numeroso di nuovi richiedenti asilo.

La Turchia ospita il maggior numero di rifugiati, seguita da Colombia, Pakistan, Uganda e Germania.

L'85 % della
popolazione mondiale di
rifugiati è ospitato in paesi
in via di sviluppo.



La **pandemia di COVID-19** ha avuto un impatto complesso nel creare o amplificare le esigenze di protezione in tutto il mondo e nell'ostacolare l'accesso alla sicurezza.



I **programmi di reinsediamento** si sono quasi del tutto fermati a causa delle restrizioni ai viaggi durante la pandemia di COVID-19.



La pandemia ha offerto ai paesi l'opportunità di compiere ulteriori progressi nella **digitalizzazione** per aumentare l'efficienza delle procedure di asilo.

Fonti: EASO e dati dell'UNHCR



2. Principali sviluppi nel settore dell'asilo nell'Unione europea nel 2020



Alla luce dei progressi compiuti dal 2016 nei negoziati sui due pacchetti di proposte di riforma, nel settembre 2020 la Commissione europea ha presentato un nuovo [patto sulla migrazione e l'asilo](#). Essa propone un nuovo inizio per affrontare la questione delle migrazioni attraverso procedure migliori, più rapide e più efficaci e trovando un equilibrio con un'equa ripartizione tra responsabilità e solidarietà. Il patto sulla migrazione e l'asilo mira a definire il quadro per:

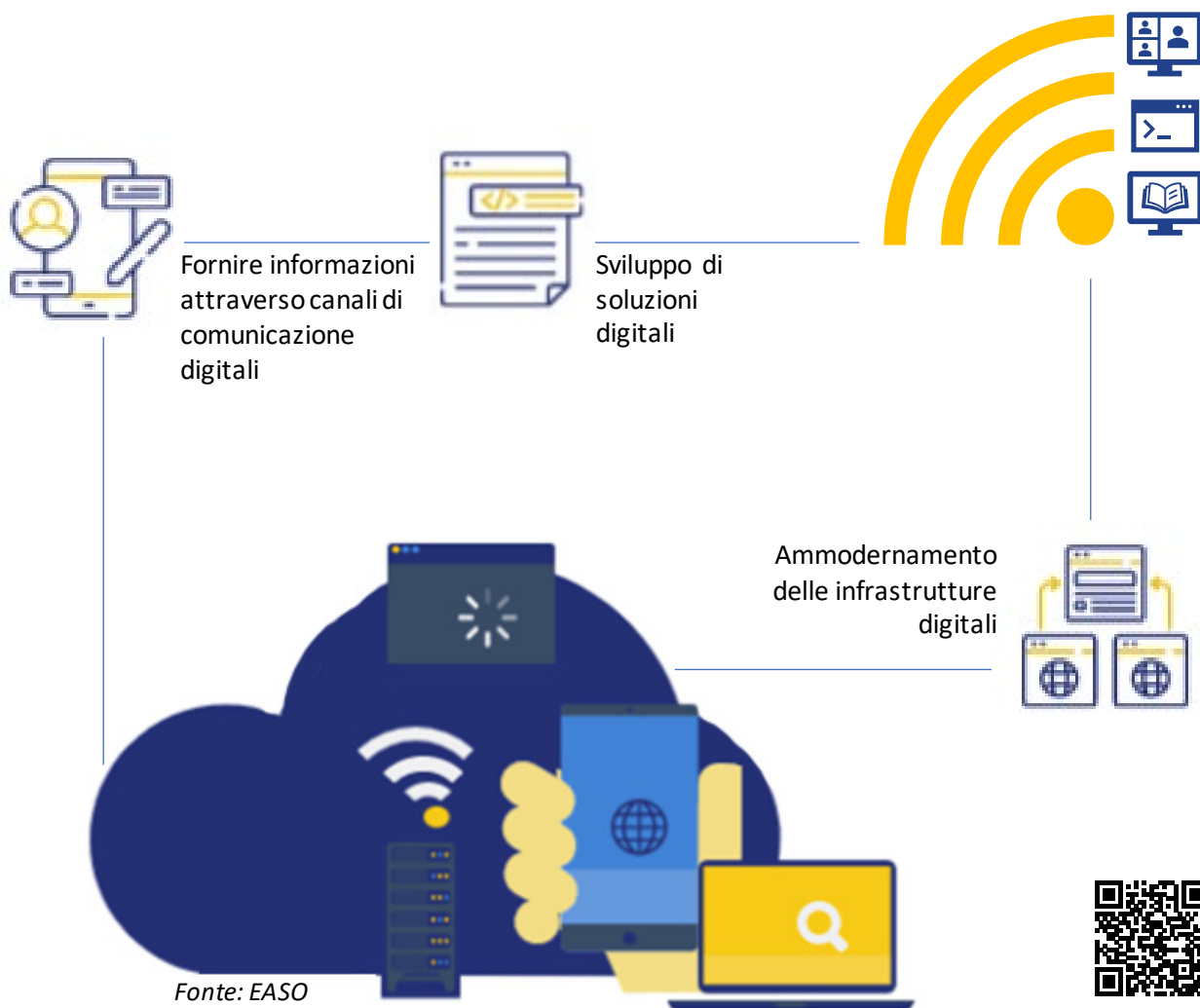
- una gestione solida ed equa delle frontiere esterne, che comprenda accertamenti dell'identità, sanitari e di sicurezza;
- sistemi di asilo equi ed efficienti in tutti i paesi UE+, semplificazione delle procedure e del rimpatrio dei richiedenti rigettati;
- un nuovo meccanismo di solidarietà per gli sbarchi a seguito di un'operazione di ricerca e soccorso, per i paesi sottoposti a forti pressioni e situazioni di crisi;
- una solida previsione, preparazione e risposta alle crisi;
- una politica di rimpatri efficace e un approccio coordinato a livello dell'UE al rimpatrio dei cittadini di paesi terzi nel paese di origine;
- una governance globale a livello dell'UE per gestire e attuare meglio le politiche in materia di asilo e migrazione;
- partenariati reciprocamente vantaggiosi con i principali paesi terzi di origine e di transito;
- percorsi legali sostenibili per coloro che necessitano di protezione e per attirare talenti nell'UE; e
- politiche di integrazione efficaci.

Per conseguire tali obiettivi, la Commissione europea ha mantenuto le sue proposte e ha sostenuto gli accordi provvisori già raggiunti per il regolamento sulle qualifiche, la direttiva sulle condizioni di accoglienza, il regolamento sul quadro dell'Unione per il reinsediamento e l'Agenzia dell'UE per l'asilo. Ha sollecitato inoltre la rapida conclusione dei negoziati sulla rifusione della direttiva rimpatri. La Commissione europea ha ritirato la proposta del 2016 relativa a un regolamento Dublino modificato e l'ha sostituita con una nuova proposta di regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione. Insieme alle cinque proposte del 2016 e del 2018, che sono state mantenute, il patto comprende un pacchetto di nove strumenti supplementari:

- ➡ un nuovo regolamento sugli accertamenti
- ➡ una proposta modificata di revisione del regolamento sulla procedura di asilo
- ➡ una proposta modificata di revisione del regolamento Eurodac
- ➡ un nuovo regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione
- ➡ un nuovo regolamento concernente le situazioni di crisi e di forza maggiore
- ➡ un nuovo programma di preparazione e di risposta alle crisi nel settore della migrazione
- ➡ una nuova raccomandazione sul reinsediamento e sui percorsi complementari
- ➡ una nuova raccomandazione sulle operazioni di ricerca e soccorso condotte da navi private
- ➡ nuovi orientamenti sulla direttiva contro il favoreggiamento

La presentazione del patto sulla migrazione e l'asilo e delle proposte sui relativi strumenti giuridici ha stimolato nuove discussioni su una gestione efficace e umana della migrazione in Europa. L'approccio olistico della Commissione europea nel coordinare un processo di consultazione inclusivo e gli sforzi volti a integrare pienamente i collegamenti tra i diversi settori delle politiche in materia di migrazione e asilo in un unico approccio coerente sono stati accolti positivamente, al pari del reale sforzo per rispondere alle diverse esigenze dei vari Stati membri dell'UE e superare le controversie del passato. Sebbene tra gli Stati membri sembrano persistere opinioni divergenti su taluni aspetti delle politiche proposte in materia di migrazione e asilo, le proposte avanzate dalla Commissione europea forniscono le basi per un ulteriore dialogo costruttivo a livello tecnico e politico durante il processo legislativo. Tra le reazioni positive, si sono levate voci, da attori sia statali sia non statali, che hanno attirato l'attenzione su settori in cui è possibile ottenere maggiori risultati.

Naturalmente, la pandemia di COVID-19 ha avuto un profondo impatto sia sui flussi migratori sia sul funzionamento dei sistemi di asilo in Europa. Riconoscendo pienamente le difficoltà incontrate dagli Stati membri nell'attuare le norme dell'UE durante la pandemia, la Commissione europea ha pubblicato una [comunicazione](#) per fornire linee guida al fine di garantire la continuità delle procedure di asilo, rimpatrio e di reinsediamento. I paesi UE+ hanno introdotto una serie di misure nelle varie fasi della procedura di asilo, nonché nelle strutture di accoglienza, per salvaguardare la salute delle persone. Le misure restrittive, giustificate da motivi di sanità pubblica, possono avere avuto un impatto, anche se temporaneo, sul rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali e le parti interessate sottolineano che le misure devono essere temporanee, proporzionate e applicate solo se necessario.



Adoperandosi per continuare a fornire servizi nel rispetto delle nuove misure, i paesi UE+ hanno digitalizzato molte fasi della procedura di asilo attraverso lo sviluppo e l'attuazione di nuovi sistemi elettronici. Molte di queste soluzioni potrebbero diventare permanenti per aumentare l'efficienza dei sistemi di asilo, mentre altre potrebbero essere utilizzate come modelli metodologici qualora i paesi UE+ fossero chiamati ad affrontare sfide analoghe in futuro.

A dispetto del calo generalizzato del numero di arrivi alle frontiere esterne dell'UE nel 2020, sulle singole rotte migratorie verso l'Europa sono state osservate tendenze divergenti. Le rotte del Mediterraneo occidentale e orientale hanno registrato un minor numero di arrivi rispetto al 2019, mentre gli arrivi attraverso le rotte dell'Africa occidentale, del Mediterraneo centrale e dei Balcani occidentali sono aumentati. Le frontiere e le isole della Grecia hanno continuato a essere sottoposte a forti pressioni e la Commissione europea ha collaborato con le autorità greche e di altri Stati membri dell'UE al fine di fornire un sostegno cruciale per affrontare la situazione, compresa un'operazione di ricollocazione volontaria dalla Grecia in altri Stati membri per i minori non accompagnati e famiglie con minori vulnerabili.

Sono proseguite anche le ricollocazioni a seguito di missioni di ricerca e soccorso nel Mar Mediterraneo. Gli sbarchi e le procedure di ricollocamento sono state coordinate dalla Commissione europea e hanno avuto luogo – con la partecipazione delle pertinenti agenzie dell'UE, compreso l'EASO – in linea con le procedure operative standard sviluppate nel 2019. Tali sforzi hanno dimostrato l'esistenza di una concreta solidarietà europea nella pratica, ma hanno anche evidenziato la necessità di un meccanismo di solidarietà più affidabile per gli sbarchi e le ricollocazioni, come previsto nella proposta di nuovo regolamento sulla gestione dell'asilo e delle migrazioni.

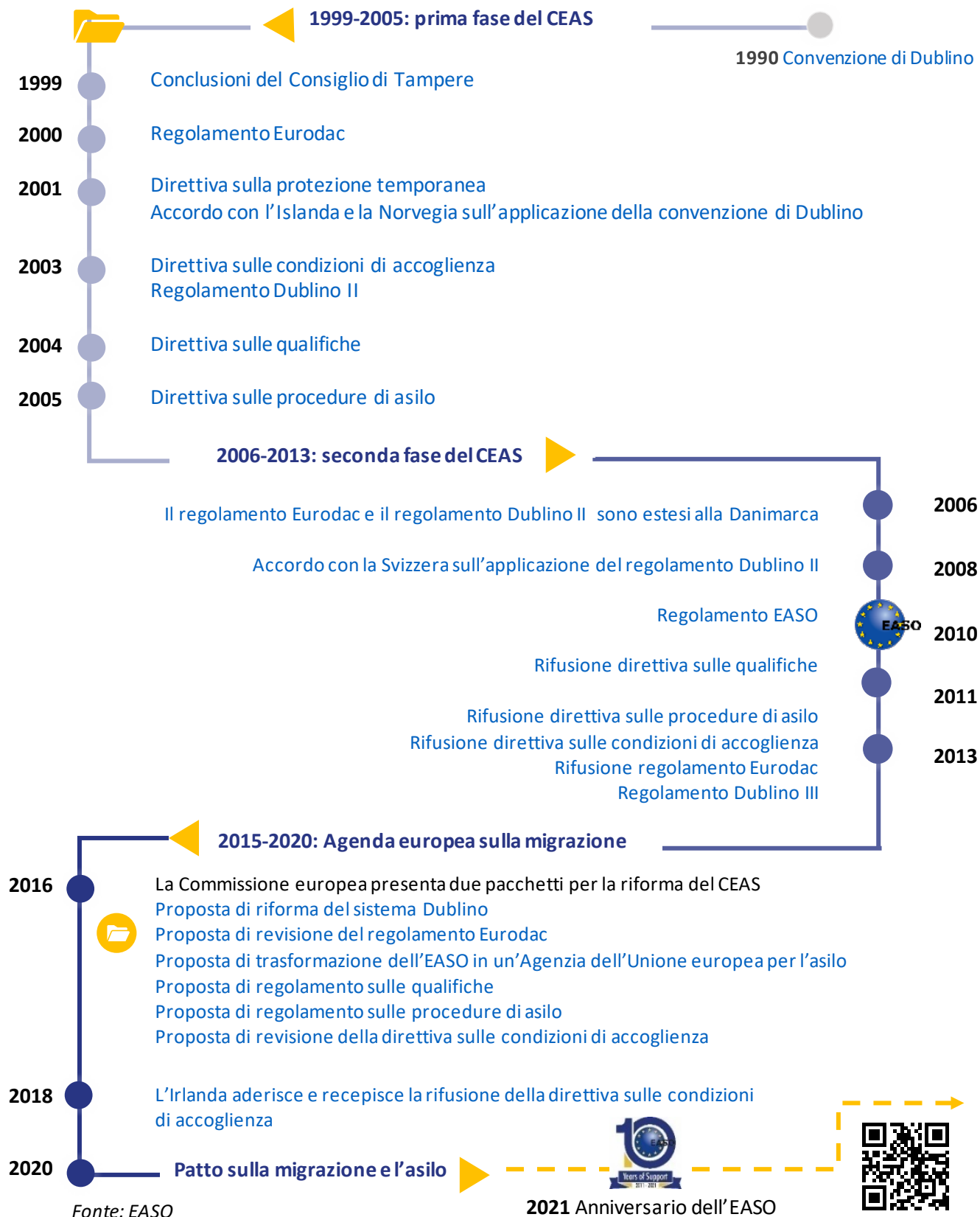
La fine del 2020 ha inoltre segnato la conclusione del periodo di transizione durante il quale il diritto dell'UE era ancora applicato al Regno Unito e applicabile al suo interno, a seguito del recesso dall'UE. A partire dal 1° gennaio 2021, il diritto dell'UE in materia di asilo non è più automaticamente vigente, a meno che non sia stato mantenuto nell'ordinamento giuridico nazionale. È importante sottolineare che il regolamento Dublino III è stato abrogato nel Regno Unito e che le sue disposizioni hanno cessato di essere applicate.

Per tutto il 2020 l'UE ha proseguito la collaborazione con partner esterni per gestire le pressioni migratorie attraverso un approccio fondato sul multilateralismo. Tra gli obiettivi delle attività attuate nell'ambito della dimensione esterna della politica migratoria dell'UE figurano la lotta contro le cause della migrazione, la lotta contro le reti di trafficanti, il rafforzamento della cooperazione con i paesi terzi in materia di rimpatrio e riammissione, la collaborazione con i paesi partner per la gestione delle frontiere e il supporto nella protezione all'estero.

In quanto garante di un'interpretazione e un'applicazione armonizzate della normativa dell'UE, la Corte di giustizia dell'Unione europea (CGUE) ha emanato diverse sentenze relative per la maggior parte a pronunce in via pregiudiziale, interpretando ulteriormente diverse disposizioni del CEAS. La giurisprudenza ha riguardato temi relativi ad un accesso effettivo alla procedura di asilo, all'organizzazione di colloqui personali in casi di inammissibilità, alle forme di protezione, al trattenimento, alle procedure di secondo grado, alla non discriminazione dei cittadini e dei beneficiari di protezione internazionale che hanno successivamente acquisito la cittadinanza, al ricongiungimento familiare e al mantenimento dell'unità familiare, al rimpatrio di cittadini di paesi terzi, alle ricollocazioni, alla protezione fornita dall'UNRWA agli apolidi palestinesi e al rifiuto di prestare servizio militare. Inoltre, la CGUE ha emanato una sentenza sulle restrizioni nazionali al finanziamento delle ONG operanti nel settore della protezione internazionale.



L'evoluzione del sistema europeo comune di asilo (CEAS)



3. Sostegno dell'EASO ai paesi



Nel 2020 ricorre il decimo anniversario dell'istituzione dell'EASO. In virtù del suo regolamento istitutivo, l'EASO si concentra sul miglioramento dell'attuazione del CEAS, sul rafforzamento della cooperazione pratica in materia di asilo tra gli Stati membri e sul sostegno operativo agli Stati membri che subiscono particolare pressione sui loro sistemi di asilo e accoglienza.

Nel contesto della pandemia di COVID-19, le attività dell'EASO nel 2020 sono state indirizzate ad assistere gli Stati membri nel garantire la continuità operativa, a proseguire senza interruzioni le attività di formazione e a facilitare le riunioni online tra gli Stati membri. L'EASO ha avviato un'iniziativa per fornire alle principali parti interessate informazioni aggiornate, complete e affidabili sull'impatto della COVID-19 sui sistemi nazionali di asilo e accoglienza e sul piano di realizzazione della vaccinazione per i richiedenti asilo e i beneficiari di protezione internazionale. Per garantire standard elevati nel trattamento delle domande di asilo durante la pandemia, l'EASO ha formulato raccomandazioni pratiche sullo svolgimento di colloqui personali e registrazioni a distanza.

Nel lavoro operativo dell'EASO, le misure sanitarie hanno richiamato l'attenzione sul passaggio a flussi di lavoro di *back-office*, ad esempio lavoro sui fascicoli in arretrato; obblighi amministrativi di registrazione; assistenza per i ricorsi; attività di sviluppo delle capacità; miglioramento delle politiche e delle procedure; e sostegno a distanza per fornire e ricevere informazioni attraverso linee telefoniche di assistenza. L'EASO è rimasto attivo anche sul campo e ha contribuito a ricollocare minori non accompagnati dalla Grecia in altri Stati membri. Alla fine del 2020 è stato inoltre concordato un sostegno alla Spagna per alleviare la pressione sul suo sistema di accoglienza e sviluppare un nuovo modello di accoglienza.



Video: Traguardi e risultati dell'EASO



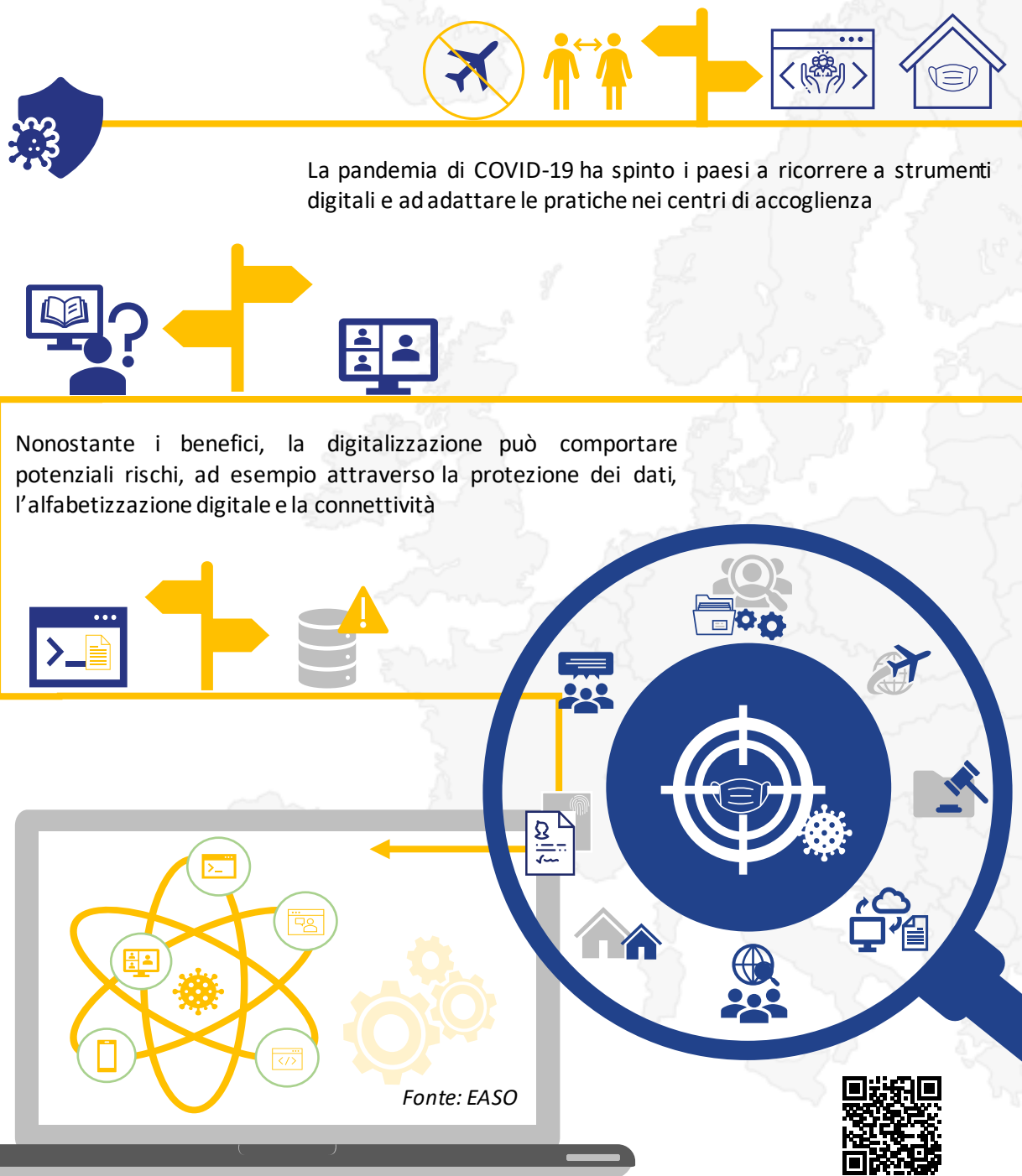
Fonte: EASO

4. Il funzionamento del sistema europeo comune di asilo

I principali sviluppi a livello nazionale nel 2020 hanno plasmato la legislazione, le politiche e le pratiche in materia di asilo nei paesi UE+. Due temi orizzontali che hanno interessato ogni fase della procedura di asilo sono stati l'impatto della pandemia di COVID-19 e la digitalizzazione delle procedure di asilo.



Digitalizzazione della procedura di asilo





COVID-19

Le restrizioni ai viaggi durante la pandemia di COVID-19 hanno inciso in modo significativo sulle possibilità dei richiedenti asilo di raggiungere il territorio dell'UE. Le autorità nazionali sono state costrette ad adeguarsi rapidamente alle nuove circostanze sospendendo o limitando le registrazioni per un breve periodo durante la prima ondata della pandemia. In tale periodo, i paesi UE+ hanno riorganizzato i processi e l'ambiente di lavoro.

Un numero inferiore di richiedenti asilo è stato immesso nella procedura Dublino, mentre il processo di trasferimento si è dovuto adeguare a rigorosi requisiti sanitari. La giurisprudenza del 2020 ha suggerito che la pressione sui sistemi sanitari è diventato un fattore supplementare da prendere in considerazione ai fini dell'accertamento dello Stato membro competente per una domanda di asilo.

Il distanziamento fisico, la chiusura delle strutture, il lavoro a distanza e i protocolli sanitari hanno avuto un impatto su tutte le fasi del trattamento delle domande, sia in primo grado sia in secondo grado, compresi i colloqui personali, i servizi di interpretazione, la notifica delle decisioni, la gestione del carico di lavoro dei casi, la formazione e il controllo della qualità. Ove possibile, tali compiti sono stati svolti a distanza con l'ausilio di tecnologie digitali, come la videoconferenza. Gli accordi di lavoro interni nelle amministrazioni di primo e secondo grado sono stati adeguati a ridurre al minimo l'interruzione dei servizi, rispettando nel contempo le misure di sanità pubblica. Di conseguenza, i termini procedurali sono stati prorogati.

Il formato per la diffusione di informazioni è passato a sessioni in piccoli gruppi, contatti telefonici, sessioni online o video tutorial, mentre ulteriori sforzi si sono concentrati in particolare sulla protezione, le misure igieniche, i protocolli da seguire, l'assistenza medica e le istruzioni per evitare il contagio. L'assistenza e la rappresentanza legali sono state fornite a distanza o con interazioni dirette limitate. Come conseguenza delle misure restrittive connesse alla COVID-19, in diversi paesi sono state segnalate limitazioni nell'accesso all'assistenza legale alle frontiere e nelle strutture di accoglienza e trattenimento. In considerazione della ridotta capacità di condurre missioni conoscitive nei paesi di origine, i paesi UE+ si sono concentrati su altri metodi per raccogliere informazioni sui paesi di origine e mantenere i contatti con le loro fonti.

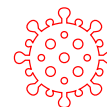
Nel settore dell'accoglienza, i paesi UE+ hanno adattato l'organizzazione e le infrastrutture dell'accoglienza alle circostanze della pandemia di COVID-19, introducendo misure quali un periodo iniziale di quarantena dopo l'arrivo, il distanziamento fisico all'interno delle strutture e la mobilità limitata tra i centri di accoglienza, restrizioni ai visitatori, misure igieniche supplementari e utilizzo di dispositivi di protezione. Le esigenze di spazio aggiuntivo hanno esercitato un'ulteriore pressione sulle autorità di accoglienza e sul personale addetto alla gestione dei centri, mentre i servizi di sostegno sono stati spesso ridotti per mantenere il distanziamento fisico o sono stati prestati online. Ciò ha avuto un impatto negativo soprattutto sui richiedenti con esigenze particolari, che talvolta sono stati privati dell'intera gamma di servizi di sostegno necessari. Nella maggior parte dei paesi UE+ i centri di trattenimento sono diventati meno affollati a causa delle restrizioni connesse alla COVID-19, in quanto l'allontanamento dei richiedenti respinti è stato sospeso e i cittadini di paesi terzi sono stati rilasciati.

Uno degli aspetti gravemente colpiti dalla pandemia sono stati gli elementi della protezione e dell'integrazione dei beneficiari della protezione. I ritardi nella proroga dei permessi di soggiorno dovuti all'interruzione dei servizi hanno spesso causato incertezza giuridica e impedito l'accesso ad altri diritti, come l'alloggio, l'occupazione e l'assistenza sanitaria. Le procedure di ricongiungimento familiare sono state sospese o fortemente ritardate e le opportunità di lavoro sono diminuite. Un sostegno adeguato attraverso la didattica online per i bambini ha rappresentato spesso una sfida a causa della mancanza di computer, di connessione a Internet o della precaria situazione abitativa che

non offriva un luogo tranquillo separato per studiare. I programmi di sostegno e i piani individuali di integrazione per i beneficiari sono stati estesi o adattati alle nuove circostanze. Tuttavia, la pandemia potrebbe avere effetti a lungo termine sull'integrazione, dalla salute all'alloggio, fino alle opportunità di impiego.

Le restrizioni ai viaggi hanno inciso ovviamente sull'attuazione dei rimpatri. Il numero di rimpatri forzati è diminuito notevolmente, mentre i rimpatri volontari sono proseguiti nell'ambito dei protocolli e con le precauzioni sanitarie obbligatorie. Molti paesi hanno sospeso non solo le procedure di rimpatrio, ma anche l'emissione di decisioni di rimpatrio, prorogando così il periodo della partenza volontaria.

Nel complesso, i paesi UE+ hanno compiuto notevoli sforzi per garantire la continuità dei servizi, dimostrando la resilienza e la flessibilità dei sistemi nazionali di asilo e accoglienza di fronte agli imprevisti. Parallelamente, le autorità giudiziarie hanno esaminato le nuove misure per accertarne la conformità alle norme e alle garanzie giuridiche.



Digitalizzazione

La pandemia di COVID-19 ha impresso un nuovo slancio al proseguimento o all'accelerazione dell'uso delle tecnologie digitali nel settore dell'asilo. Nel 2020 i paesi UE+ hanno sviluppato e attuato nuovi sistemi elettronici in tutte le fasi della procedura di asilo. Sono state utilizzate soluzioni digitali per la registrazione delle domande online, la verifica dell'identità del richiedente, la presentazione dei documenti, i colloqui a distanza, la fornitura di informazioni, l'assistenza legale e i servizi di interpretazione, l'analisi linguistica, la notifica di decisioni e informazioni sullo stato di un caso, la presentazione di ricorsi e le firme digitali per l'adozione di decisioni, e la fornitura di sostegno all'integrazione compresi l'apprendimento delle lingue, l'orientamento sociale e la formazione professionale. Alcuni paesi hanno inoltre migliorato i loro sistemi elettronici di gestione dell'accoglienza e le loro infrastrutture informatiche e hanno investito in un maggior numero di attrezzature informatiche nelle strutture di accoglienza.

Nel settore del rimpatrio, i paesi UE+ sono passati alla modalità a distanza per le procedure di comunicazione e la consulenza in materia di reintegrazione, mentre gli strumenti online hanno facilitato la comunicazione con i paesi terzi sulle procedure di identificazione dei rimpatriati e sul rilascio dei documenti di viaggio. Le tecnologie digitali sono state utilizzate anche nel contesto del reinsediamento, ad esempio per i colloqui a distanza e l'orientamento virtuale pre-partenza, al fine di garantire la continuità dei servizi.

Sebbene la digitalizzazione presenti molti vantaggi, è stata richiamata l'attenzione anche sui potenziali rischi, fra cui il consenso all'uso dei dati personali, problemi di accessibilità per taluni profili di richiedenti che potrebbero non possedere competenze di alfabetizzazione digitale o non avere accesso alle attrezzature e alla connettività, la mancanza di interazione umana nella prestazione di servizi (ad esempio nel provvedere a persone con esigenze particolari) e il rafforzamento della fiducia tra i gruppi destinatari per incoraggiare un uso significativo. Con l'avanzare del lavoro verso la digitalizzazione, tali preoccupazioni devono essere prese in considerazione e affrontate.





4.1 Accesso al territorio e alla procedura di asilo

La direttiva sulle procedure di asilo guida i paesi dell'UE nel fornire un accesso effettivo alla procedura a coloro che ne hanno bisogno e nella tutela del diritto di chiedere protezione. Tuttavia, nel corso del 2020, alle frontiere esterne dell'UE sono stati segnalati diversi incidenti per impedire o rinviare l'applicazione della direttiva sulle procedure di asilo e, di conseguenza, un accesso effettivo alla procedura di asilo.

I principali sviluppi legislativi e sulle politiche per quanto riguarda l'accesso alla procedura di asilo nel 2020 sono proseguiti nei medesimi termini degli anni precedenti. Le procedure hanno continuato ad essere perfezionate per consentire alle autorità di ottenere il maggior numero possibile di informazioni all'inizio della procedura di asilo in modo efficiente e coordinato tra le diverse parti interessate. L'obiettivo generale è stato quello di canalizzare meglio i casi attraverso il sistema e accelerare il processo complessivo.

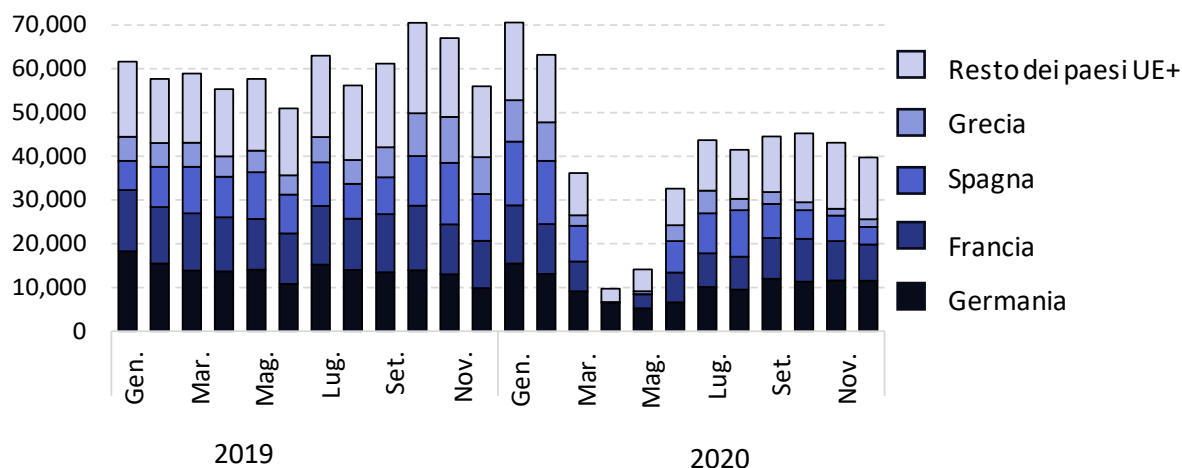
Nel 2020 sono state presentate circa 485 000 domande di protezione internazionale nei paesi UE+, con un netto calo del 32 % rispetto al numero di domande del 2019. Il calo, che ha determinato il numero di domande annuali più basso dal 2013, può essere attribuito alle restrizioni connesse al COVID-19 attuate nell'UE+ e nei paesi terzi, limitando gli spostamenti transfrontalieri e all'interno dei paesi.

In effetti, il numero di domande di asilo ha subito notevoli fluttuazioni nel corso dell'anno. Le richieste hanno continuato ad aumentare all'inizio dell'anno, con un maggior numero di domande presentate a gennaio e febbraio 2020 rispetto agli stessi mesi del 2019 (aumenti rispettivamente del 15 % e del 10 %). Tuttavia, dopo lo scoppio dell'epidemia di COVID-19 nel marzo 2020, le domande sono notevolmente diminuite. Quando le misure di confinamento sono state gradualmente revocate in tutti i paesi, il ritmo delle domande ha iniziato a riprendere (*cfr. figura 1*).

L'impatto delle misure contro il COVID-19 sulle domande di asilo è stato distribuito in modo disomogeneo tra i paesi UE+. Nei paesi in cui la procedura di asilo è stata per lo più sospesa durante la prima ondata della pandemia, si è registrato un calo significativo del numero di domande di asilo, mentre i paesi che hanno mantenuto aperta la procedura di asilo hanno registrato riduzioni più contenute.

Nel complesso, quasi due terzi (63 %) di tutte le domande di asilo del 2020 sono state presentate in soli tre paesi: Germania (122 000), Francia (93 000) e Spagna (89 000), seguite a una certa distanza da Grecia (41 000) e Italia (27 000). I principali paesi di origine sono rimasti invariati rispetto al 2019, ossia Siria (70 000), Afghanistan (50 000), Venezuela (31 000), Colombia (30 000) e Iraq (20 000) – tutti con un minor numero di domande nel 2020. Insieme, le prime cinque nazionalità rappresentavano oltre due quinti di tutte le domande presentate nei paesi UE+.

Figura 1. Domande di asilo suddivise per principali paesi ospitanti, per mese, 2019-2020



Fonte: Eurostat [[migr_asyappctzm](#)] al 28 aprile 2021.



4.2 La procedura Dublino

Il regolamento Dublino III mira a definire un metodo chiaro e funzionale per stabilire lo Stato membro competente ad esaminare ciascuna domanda di asilo. Il regolamento ha lo scopo di garantire che i richiedenti possano effettivamente accedere alle procedure per la concessione della protezione internazionale e che l'esame di una domanda sia svolto da un unico Stato membro designato con chiarezza. Il sistema di Dublino è stato uno degli aspetti più discussi del CEAS, in particolare per quanto riguarda l'equilibrio tra la ripartizione delle responsabilità e la solidarietà tra gli Stati membri.

Il potenziale futuro della procedura Dublino è stato messo in evidenza nel 2020 con la presentazione del nuovo [patto sulla migrazione e l'asilo](#) della Commissione europea e della [proposta di regolamento sulla gestione dell'asilo e della migrazione](#). Il patto mira a sostituire il sistema di Dublino con un quadro comune che, oltre a meccanismi efficaci di determinazione dello Stato membro competente per una domanda di asilo, comprenderà un nuovo meccanismo globale per la continuità della solidarietà sulla base di criteri semplificati.

Sulla base dei dati scambiati tramite il sistema di allarme rapido e di preparazione (EPS) dell'EASO, nel 2020 sono state emesse 95 000 decisioni in risposta a richieste Dublino «in uscita». Ciò ha rappresentato una diminuzione di un terzo rispetto al 2019, in linea con la diminuzione del numero di domande di asilo presentate nel 2020. Infatti, il rapporto tra decisioni Dublino ricevute e domande di asilo presentate è stato del 20 %, similmente al 2019.

A livello nazionale, Francia e Germania hanno continuato a ricevere la maggior parte delle decisioni in risposta alle loro richieste di assunzione di responsabilità da parte di un altro paese, rappresentando in totale oltre i tre quinti del totale UE+. Il tasso complessivo di accettazione delle decisioni relative alle richieste Dublino nel 2020, misurato in base alla percentuale di decisioni che accettano la competenza rispetto a tutte le decisioni emesse, è stato del 56 %, con una continua diminuzione per il terzo anno consecutivo a livello di UE+ e nella maggior parte degli Stati membri Dublino. Tuttavia, vi sono state notevoli differenze nell'indice di accettazione a livello nazionale.

Tra gli altri sviluppi significativi a livello europeo, la clausola discrezionale di cui all'articolo 17, paragrafo 2, del regolamento Dublino III è stata alla base del meccanismo di ricollocamento di 1 600 minori non accompagnati e minori con gravi condizioni di salute e altre vulnerabilità assieme alle loro famiglie dalla Grecia verso altri Stati membri. La clausola è stata utilizzata anche in ricollocamenti dopo gli sbarchi a seguito di operazioni di ricerca e soccorso in Italia e a Malta.

L'articolo 17 paragrafo 1 del regolamento Dublino, un'altra clausola discrezionale, è stato invocato poco più di 4 700 volte nel 2020, con un forte calo di quasi un terzo rispetto al 2019. La clausola citata prevede che uno Stato membro possa decidere di esaminare una domanda di protezione internazionale anche se tale esame non è di sua competenza in base ai criteri del regolamento Dublino III. Nel 2020 tra le ragioni per una scelta in questo senso troviamo il numero di casi di COVID-19 in un determinato paese.

Naturalmente, la pandemia di COVID-19 e le misure di emergenza attuate dai paesi UE+ hanno reso difficili i trasferimenti Dublino. Nel complesso, sono stati completati circa 13 600 trasferimenti, pari alla metà del numero di trasferimenti nel 2019. Il numero è diminuito nel marzo 2020 per poi scendere a livelli ancora più bassi tra aprile e giugno 2020. A partire da luglio 2020, l'esecuzione dei trasferimenti ha cominciato gradualmente ad aumentare, ma il numero mensile di trasferimenti non è più tornato ai livelli precedenti al COVID-19 nel corso dell'anno. Quattro paesi – Francia, Germania, Grecia e Paesi Bassi – hanno effettuato oltre tre quarti di tutti i trasferimenti.

I tribunali nazionali hanno ricevuto numerosi ricorsi relativi alle modalità e ai limiti temporali, molti dei quali riguardavano il calcolo dei termini di trasferimento alla luce della pandemia di COVID-19.



4.3 Procedure speciali

Durante l'esame delle domande di protezione internazionale in primo grado, gli Stati membri possono, a determinate condizioni, avvalersi di procedure speciali (quali la procedura accelerata, la procedura di frontiera o la procedura di esame in via prioritaria) rispettando nel contempo i principi e le garanzie fondamentali previsti dal diritto dell'UE. Nel 2020 sono stati introdotti o prorogati diversi tipi di procedure di frontiera, incentrate generalmente sulla rapida elaborazione delle . Talvolta, in alcuni Stati membri sono state espresse preoccupazioni in merito alle condizioni di alloggio alla frontiera, al ricorso al trattenimento e alla protezione delle garanzie per i richiedenti con esigenze particolari.

I paesi UE+ si sono concentrati sulla revisione periodica delle loro liste di paesi di origine sicuri, con varie modifiche apportate a tali elenchi nel 2020. Gli elenchi servono da informazioni di base per le domande di asilo che sono destinate alla procedura accelerata e una tendenza osservata in tutti i paesi UE+ nel 2020 è stata l'assegnazione di priorità ai casi nell'ambito della procedura accelerata durante la prima fase della pandemia di COVID-19.

Attraverso modifiche legislative e delle proprie politiche, molti paesi UE+ hanno definito inoltre i criteri per le domande di protezione internazionale reiterate, al fine di prevenire abusi del sistema di asilo mediante la presentazione di domande reiterate prive di fondamento. Nel complesso, nel 2020 i paesi UE+ hanno ricevuto circa 56 000 domande reiterate, che rappresenta una diminuzione del 19 % in termini assoluti rispetto al 2019, ma un aumento di 2 punti percentuali nella quota di domande reiterate rispetto al numero totale di domande.



4.4 Elaborazione delle domande di asilo in primo grado

Nel 2020 gli sforzi si sono concentrati su una gestione rapida ed efficiente, assicurando nel contempo garanzie per i richiedenti nei paesi UE+. Il calo delle domande di asilo nel 2020 ha offerto l'opportunità di rivedere le prassi attuali, introdurre metodi più efficienti, anche attraverso la digitalizzazione, emanare nuove linee guida per la valutazione delle domande e affrontare l'arretrato di casi pendenti.

Unitamente alla notevole diminuzione del numero di domande presentate, tali modifiche potrebbero aver contribuito al numero di decisioni emesse nei paesi UE+, che per la prima volta dal 2017 hanno superato il numero di domande presentate. Nel complesso, nel 2020 le autorità competenti in materia di asilo nei paesi UE+ hanno emesso circa 534 500 decisioni di primo grado e solo cinque paesi rappresentano più dei quattro quinti di tutte le decisioni di primo grado: Germania (24 %), Spagna (23 %), Francia (16 %), Grecia (12 %) e Italia (8 %). La maggior parte delle decisioni di primo grado è stata emessa nei confronti di cittadini di Siria, Venezuela, Afghanistan e Colombia (in ordine decrescente).

Inoltre, sono state revocate circa 47 200 domande, il numero più basso dal 2013 e oltre un quarto in meno rispetto al 2019. Il calo sia del numero di domande sia del numero di domande revocate ha determinato un tasso di revoca di 1 domanda ogni 10 domande presentate nel 2020, simile al 2019. Sebbene i dati Eurostat non indichino il motivo della revoca, i dati del sistema di allarme rapido e di preparazione suggeriscono che le domande rievocate nel 2020 sono state per la maggior parte implicite, come negli anni precedenti. Le domande ritirate, in particolare quelle implicite, possono costituire un indicatore indiretto dei casi di fuga e dell'inizio di movimenti secondari verso altri paesi UE+. In linea con questa interpretazione, la maggior parte delle domande revocate ha riguardato Stati membri in prima linea, come Grecia e Italia, che insieme hanno registrato oltre un terzo del totale delle revocche.



4.5 Elaborazione delle domande di asilo di secondo grado o di grado superiore

Mentre il volume delle decisioni sulle domande in primo grado è rimasto relativamente stabile nel 2020, il numero di decisioni emesse in secondo grado o in gradi superiori è diminuito di quasi un quinto: da circa 300 000 nel 2018 e 2019 a circa 237 000 nel 2020. Analogamente agli anni precedenti, tre paesi UE+ hanno adottato più di due terzi di tutte le decisioni emesse nell'ambito di ricorsi o appelli: Germania (42 % del totale delle decisioni di secondo grado o di grado superiore), Francia (18 %) e Italia (10 %). Nel 2020 sono state emesse più di due decisioni su cinque in secondo grado o in gradi superiori nei confronti di afghani, iracheni, pakistani, siriani e nigeriani, la stessa tendenza osservata nel 2019.

Le modifiche legislative e politiche in secondo grado nei paesi UE+ si sono incentrate sulla riorganizzazione degli organi di secondo grado per migliorare la specializzazione, la sospensione dei rimpatri durante un ricorso e adeguamenti temporanei delle procedure scritte e orali, nonché dei termini temporali, a causa delle restrizioni connesse alla COVID-19.



4.6 Casi pendenti

Poiché sono state emesse più decisioni rispetto alle domande presentate nel 2020, la quantità di casi pendenti nei paesi UE+ è diminuita. Alla fine del 2020 erano in attesa di decisione circa 773 600 domande di asilo, con un calo del 18 % rispetto al 2019. Tuttavia, i casi pendenti erano ancora maggiori rispetto al livello precedente alla crisi del 2014.



4.7 Accoglienza dei richiedenti protezione internazionale

Nel 2020 le tendenze individuate negli anni precedenti sono proseguite, e alcuni paesi hanno avviato riforme significative all'interno dei rispettivi sistemi di accoglienza, tra cui la riorganizzazione istituzionale e l'adeguamento della capacità di accoglienza. Sono proseguiti il maggiore accentramento e il coordinamento della fase iniziale di accoglienza e un maggior numero di paesi è passato alla creazione di centri di arrivo, riunendo tutte le parti interessate del processo di asilo e accoglienza in un unico luogo per agevolare le fasi iniziali della procedura.

Il fenomeno dei beneficiari riconosciuti di protezione internazionale o degli ex richiedenti rimasti nelle strutture di accoglienza dopo la fine della procedura di asilo si è protratto in diversi Stati membri dell'UE. Negli anni precedenti si era posto l'accento sulla rapida inclusione dei richiedenti nella formazione professionale, nella valutazione e nello sviluppo delle competenze. Anche se questo è sembrato rimanere il principio guida per gli Stati membri, la riduzione dei servizi – comprese l'istruzione e la formazione – a causa della pandemia di COVID-19 ha fatto correre il rischio che tali programmi fossero meno efficaci, nonostante gli sforzi delle autorità nazionali.

Alcune delle preoccupazioni espresse dall'UNHCR e dalle organizzazioni della società civile in merito alle condizioni delle strutture di accoglienza per paesi e situazioni specifici, ad esempio nei punti di crisi, sembrano essersi intensificate nel corso dell'anno. I tragici eventi verificatisi nel campo di Moria a Lesbo hanno innescato una rinnovata collaborazione multilaterale per migliorare le condizioni di accoglienza.



4.8 Trattenimento durante la procedura di asilo

Nel 2020 diversi paesi UE+ hanno modificato la loro legislazione in materia di trattenimento nel contesto degli arrivi di massa di cittadini di paesi terzi e delle procedure di rimpatrio. In alcuni paesi è stato osservato uno sforzo per muoversi verso alternative al trattenimento, mentre in altri paesi tali alternative sono rimaste limitate. Le principali sfide hanno continuato ad essere il ricorso al trattenimento, le condizioni durante il trattenimento e il collocamento dei minori in stato di detenzione, mentre le alternative sono rimaste limitate. Nel corso dell'anno i tribunali a livello europeo e nazionale si sono occupati dell'analisi delle politiche e delle prassi in materia di trattenimento, dell'interpretazione pratica del diritto e della definizione di norme.



4.9 Accesso alle informazioni

I paesi UE+ hanno rafforzato e adattato le loro pratiche per garantire che i richiedenti asilo abbiano un accesso effettivo alle informazioni e all'equità procedurale. Gli sforzi

si sono concentrati sull'uso di nuove tecnologie, sulla creazione di canali alternativi per la diffusione delle informazioni e sulla sensibilizzazione attraverso strumenti di comunicazione elettronica, quali piattaforme e hub online, applicazioni mobili e social media. Molti paesi hanno sviluppato linee dirette dedicate e hanno rinnovato i siti web esistenti per garantire che le informazioni fossero disponibili in diverse lingue. Le informazioni messe a disposizione comprendono aspetti della procedura di asilo, la vita quotidiana nel paese ospitante, l'integrazione, il rimpatrio e aggiornamenti sulle misure connesse al COVID-19.



4.10 Assistenza e rappresentanza legali

Per attenuare le misure restrittive contro il COVID-19 e mantenere l'accesso all'assistenza legale, molti paesi hanno organizzato sessioni informative sul patrocinio a spese dello Stato, individualmente, in gruppi più piccoli o sostituendo l'interazione diretta con telefonate e videochiamate. Alcuni paesi hanno inoltre adottato nuove leggi o politiche in materia di accesso all'assistenza e alla rappresentanza legali, alcuni dei quali hanno esteso per la prima volta l'accesso a queste garanzie in primo grado.

I progetti esistenti sono stati ampliati e la cooperazione con altri attori è stata rafforzata, mentre sono state introdotte misure per migliorare la qualità dei servizi aumentando la tariffa oraria per gli avvocati e migliorando i requisiti necessari alla qualifica. Tuttavia, nel corso del 2020 le organizzazioni della società civile hanno espresso preoccupazione per l'accesso limitato o insufficiente all'assistenza e alla rappresentanza legali – in parte a causa delle restrizioni connesse alla COVID-19 – alle frontiere, nei centri di trattenimento e nelle strutture di accoglienza.



4.11 Servizi d'interpretazione

Nel 2020 l'accento è stato posto sull'innalzamento degli standard qualitativi per l'interpretazione, ad esempio attraverso la formazione degli interpreti, rafforzando il monitoraggio e migliorando i meccanismi di controllo della qualità. Nei casi in cui sono stati appaltati servizi di interpretazione, ai contratti sono stati aggiunti nuovi requisiti per garantire l'interpretazione a standard più elevati. È stata inoltre rilevata la necessità di migliorare i servizi di interpretazione alle frontiere, nonché la carenza di interpreti per alcune lingue in taluni paesi UE+.



4.12 Informazioni sul paese di origine

Nel 2020 i paesi UE+ hanno proseguito gli sforzi per migliorare la gamma e la qualità delle informazioni sui paesi di origine (COI). In assenza di missioni conoscitive, i paesi si sono concentrati su altri metodi per raccogliere informazioni, mentre alcune unità COI hanno approfittato del confinamento per svolgere lavori approfonditi, migliorare e aggiornare le informazioni disponibili e trattare una gamma più ampia di argomenti.

I paesi con amministrazioni più piccole in materia di asilo hanno adottato misure volte a istituire unità COI o a creare una metodologia per assegnare determinati paesi di origine ai funzionari addetti ai casi, che le aggiornano regolarmente. La ricerca e la relazione si sono concentrate sull'aggiornamento delle informazioni sui paesi per i quali tali informazioni erano già disponibili, principalmente i paesi da cui provengono maggiormente i richiedenti asilo, come l'Afghanistan, l'Iran, l'Iraq e la Siria, ma sono stati

compiuti sforzi anche per raccogliere informazioni su paesi di origine meno comuni per i quali esistevano informazioni limitate o non ne esistevano, ad esempio Colombia e Sri Lanka.



4.13 Apolidia nel contesto dell'asilo

Gli apolidi e i beneficiari di protezione internazionale sono due categorie distinte nel diritto internazionale, ma una persona può essere contemporaneamente beneficiaria di protezione internazionale e apolide. Nel contesto dell'asilo, l'apolidia può influenzare il procedimento di accertamento ai fini di una domanda di protezione internazionale nonché le garanzie procedurali. Nel 2020 alcuni paesi UE+ hanno adottato provvedimenti per affrontare la questione dell'apolidia, tra l'altro ricorrendo ai rispettivi strumenti del diritto internazionale, definendo procedure dedicate per l'accertamento dell'apolidia, concedendo la possibilità di acquisire la cittadinanza alla nascita, facilitando l'accesso alla naturalizzazione, accelerando il processo di accertamento dell'apolidia e aggiornando le indicazioni sul trattamento delle domande presentate dagli apolidi.

Tuttavia, sembrano persistere i problemi che affliggono gli apolidi nelle diverse fasi della procedura di asilo, tra cui la mancata conoscenza delle questioni relative all'apolidia nella procedura di asilo, l'assenza di processi di accertamento dell'apolidia in alcuni paesi UE+ e l'aumentato rischio di trattenimento arbitrario, legato all'immigrazione, degli apolidi.



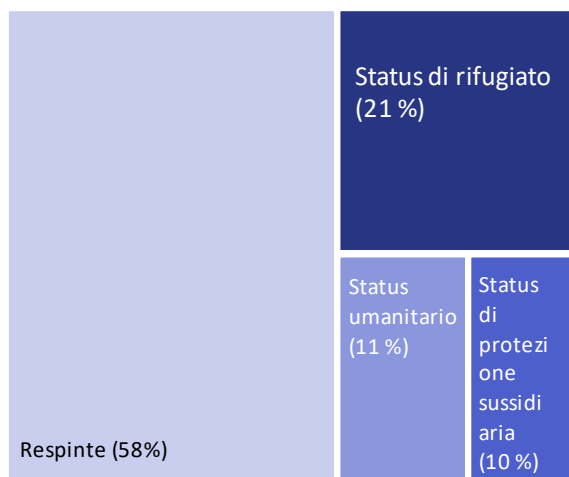
4.14 Contenuto della protezione

Le persone per le quali è stata emessa una decisione positiva ottengono una forma di protezione nei paesi UE+ che comporta una serie di diritti e obblighi e l'accesso ad alcuni servizi. Una decisione positiva è una decisione che concede lo status di rifugiato, la protezione sussidiaria (entrambe disciplinate dal diritto dell'UE) o la protezione umanitaria (concessa ai sensi del diritto nazionale). Il tasso di riconoscimento si riferisce al numero di decisioni positive in percentuale al numero totale di decisioni sulle domande di protezione internazionale.

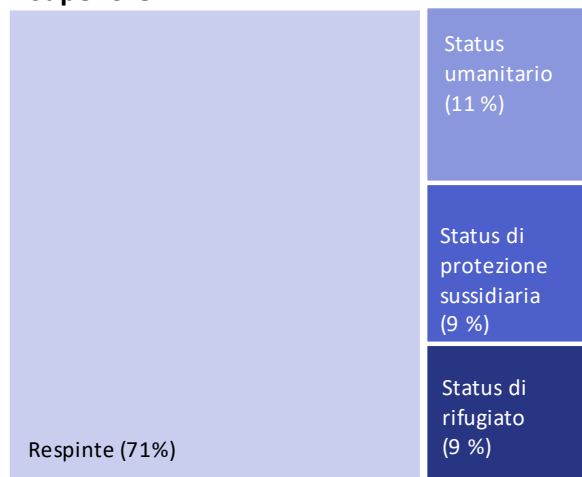
Nel 2020 il tasso di riconoscimento UE+ per le decisioni di primo grado sulle domande di asilo è stato del 42 %: delle 534 500 decisioni emesse, 224 000 sono risultate positive e al richiedente è stata concessa una forma di protezione. La maggior parte delle decisioni positive in primo grado ha concesso lo status di rifugiato (113 000, ovvero la metà di tutte le decisioni positive). La protezione sussidiaria è stata concessa in circa 52 000 casi (23 % di tutte le decisioni positive), mentre lo status umanitario è stato concesso in 59 000 casi (27 % di tutte le decisioni positive) (cfr. figura 2).

Figura 2. Esito delle decisioni sulle domande di asilo in primo grado e secondo grado o gradi superiori nei paesi UE+, 2020

A. Decisioni di primo grado



B. Decisioni di secondo grado o di grado superiore



Fonte: Eurostat [[migr_asyappctzm](#)] al 28 aprile 2021.

In secondo grado o in gradi superiori, le 237 000 decisioni emesse nei paesi UE+ comprendevano 70 000 decisioni positive, con un tasso di riconoscimento del 29 %. Le decisioni positive adottate in secondo grado o in gradi superiori hanno concesso spesso lo status umanitario (26 000), mentre lo status di rifugiato e la protezione sussidiaria hanno rappresentato un numero leggermente inferiore di casi (22 000 ciascuno).

La portata e la qualità dei diritti e dei servizi che i beneficiari di protezione ricevono determinano le prospettive di una loro effettiva integrazione nella nuova società. Nel 2020 alcuni paesi hanno introdotto misure per regolarizzare la situazione di gruppi specifici di stranieri. Alcuni hanno introdotto modifiche volte a facilitare il ricongiungimento familiare per i beneficiari di protezione internazionale e hanno fornito chiarimenti sul processo attraverso istruzioni più trasparenti, mentre i tribunali sono rimasti attivi nella definizione delle politiche e delle pratiche in materia di ricongiungimento familiare. Allo stesso tempo, le tendenze degli anni precedenti hanno continuato ad indicare un maggiore ricorso ai riesami dello status e un uso più rigoroso dei motivi di cessazione e revoca.

L'elaborazione e l'avvio del nuovo piano d'azione dell'UE sull'integrazione e l'inclusione hanno fornito ulteriori indicazioni sulle strategie di integrazione a livello nazionale. I paesi UE+ hanno proseguito gli sforzi per sostenere i beneficiari attraverso l'apprendimento delle lingue, l'accesso all'istruzione e alla formazione professionale, le opportunità di impiego e l'orientamento socioculturale, con un recente spostamento verso la personalizzazione dei piani di integrazione adattati alle esigenze dei singoli beneficiari. Negli ultimi anni si sono intensificati gli sforzi per valutare i piani di integrazione attraverso la ricerca interdisciplinare al fine di determinare l'effetto delle politiche esistenti e di formulare raccomandazioni per il futuro. Nel 2020 hanno destato preoccupazione le interruzioni nell'accesso effettivo all'istruzione per i minori rifugiati causate dalla pandemia di COVID-19, con una serie di interlocutori che hanno chiesto soluzioni rapide per evitare conseguenze a lungo termine.

Una preoccupazione costante è la situazione delle persone che hanno ottenuto protezione internazionale in uno Stato membro, ma che si sono poi spostate e hanno presentato una nuova domanda di asilo in un altro Stato membro. Gli episodi stanno crescendo di importanza per alcuni Stati membri e sono stati evidenziati nei dibattiti politici sulle proposte di riforma del 2016 e sul patto sull'immigrazione e l'asilo.



4.15 Rimpatrio di ex richiedenti

Sebbene il tasso di rimpatri effettuati nei confronti di cittadini di paesi terzi sia rimasto relativamente basso in molti paesi UE+, nel 2020 è stata adottata una serie di nuove iniziative legislative e politiche per migliorare l'esecuzione dei rimpatri e l'efficacia in termini di costi del processo di rimpatrio. Alcuni paesi hanno introdotto norme più rigorose sull'obbligo di cooperazione, sull'identificazione delle persone da rimpatriare e sui termini per annunciare le partenze.

I paesi hanno inoltre promosso i rimpatri volontari assistiti e hanno collaborato maggiormente con Frontex. Molti sviluppi hanno riguardato l'attuazione dei rimpatri, tenendo debitamente conto del principio di *non-refoulement* (non respingimento) e degli aspetti umanitari, compreso il rimpatrio dignitoso dei minori non accompagnati.



4.16 Reinsediamento e ammissioni umanitarie

Il reinsediamento e le ammissioni umanitarie svolgono un ruolo fondamentale nell'offrire percorsi legali e sicuri per la protezione delle persone bisognose. Dall'introduzione del primo programma europeo di reinsediamento nel luglio 2015, il processo è rimasto in cima all'agenda politica. A causa delle restrizioni connesse alla COVID-19, il numero di rifugiati effettivamente reinsediati nei paesi UE+ nel 2020 è stato inevitabilmente ridotto.

In linea con gli orientamenti della Commissione europea sull'attuazione delle disposizioni dell'UE in materia di asilo, sulle procedure di rimpatrio e reinsediamento, i paesi UE+ hanno adattato i loro sistemi per garantire, ove possibile, la continuità dei processi di reinsediamento, ad esempio trattando i casi urgenti fascicolo per fascicolo ed effettuando colloqui a distanza. Alla fine del 2020, la maggior parte dei paesi non aveva rispettato le quote nazionali e ha dovuto chiedere una proroga all'anno successivo, esprimendo il proprio impegno a offrire percorsi sicuri per la protezione.



Attenzione ai richiedenti asilo con vulnerabilità

Nel 2020 sono state presentate nei paesi UE+ all'incirca **14 200** domande di protezione internazionale riguardanti **minori non accompagnati**

Che rappresentano il **3 %** delle **485 000** domande di asilo totali nel 2020.



Quasi **9** minori non accompagnati su **10** che hanno presentato domanda di protezione internazionale erano di sesso maschile.



Sono necessari maggiori sforzi per proteggere **le donne e le ragazze** nella procedura di asilo dalla violenza, dalla tratta di esseri umani e dalle MGF.



Il **41 %** dei minori non accompagnati proviene dall'**Afghanistan**.



Sono necessarie garanzie per evitare che i minori possano cadere nelle mani dei **traffickanti di esseri umani** durante la procedura di asilo.



Le **persone LGBTI** sono oggetto di violazioni dei diritti umani in molte parti del mondo. E potrebbero avere paura di parlare apertamente durante la procedura di asilo.



Fonte: EASO

5. Minori e richiedenti con esigenze particolari

L'*acquis* dell'UE in materia di asilo comprende disposizioni per identificare e aiutare i richiedenti che necessitano di garanzie procedurali particolari. Tra i richiedenti vulnerabili, uno dei gruppi più importanti è costituito dai minori non accompagnati che chiedono protezione senza essere affidati alle cure di un adulto responsabile. Il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo contiene diverse disposizioni volte a garantire il miglior interesse del minore, ad esempio rafforzando il ricongiungimento familiare e promuovendo un migliore meccanismo di solidarietà per la ricollocazione dei minori non accompagnati e dei richiedenti vulnerabili.

Nel 2020 nei paesi UE+ sono state presentate da minori non accompagnati all'incirca 14 200 domande di protezione internazionale, ovvero il 3 % delle 485 000 domande totali. Rispetto al 2019, il numero assoluto di minori non accompagnati è rimasto relativamente stabile (-3 %). Tuttavia, la forte diminuzione generale delle domande di asilo ha comportato un aumento di un punto percentuale della quota di minori non accompagnati rispetto al 2019.

Un'ampia percentuale di minori non accompagnati proveniva dall'Afghanistan, pari al 41 % delle domande riguardanti minori nei paesi UE+ nel 2020 (in aumento di 11 punti percentuali rispetto al 2019), seguita dalla Siria, con il 16 % (in aumento di 6 punti percentuali). Come negli anni precedenti, la stragrande maggioranza dei minori non accompagnati che presentano domanda di protezione internazionale nei paesi UE+ era di sesso maschile (circa 9 su 10). La maggior parte dei richiedenti minori non accompagnati si trovava nella fascia di età più avanzata, con circa due terzi in un'età compresa tra i 16 e i 17 anni e solo un decimo in un'età inferiore a 14 anni.

Sottolineando l'importanza di un'identificazione e una segnalazione tempestivi, nel 2020 alcuni paesi UE+ hanno aggiornato la loro legislazione, le loro politiche e i loro orientamenti, attuando misure di controllo della qualità o elaborando nuove modalità per valutare le vulnerabilità dei richiedenti con esigenze procedurali particolari. Sono state inoltre apportate modifiche legislative per accelerare la nomina di un tutore legale per i minori non accompagnati, ma nonostante tali sforzi, sono stati spesso segnalati ritardi nella nomina dei tutori. Nel complesso, le limitazioni nell'identificazione effettiva e rapida dei richiedenti vulnerabili, compresi i minori, hanno continuato a rappresentare una sfida nel 2020, aumentando il rischio di trattenimento o di collocamento all'interno di strutture di accoglienza che non rispondono adeguatamente alle loro esigenze.

Nel settore dell'accoglienza, le autorità dei paesi UE+ hanno compiuto notevoli sforzi per creare strutture specializzate atte a garantire ai richiedenti vulnerabili un luogo sicuro in cui le loro esigenze possano essere prese in carico. Tuttavia, è stato spesso riferito che la creazione di un ambiente fisicamente e psicologicamente sicuro con accesso ai servizi di assistenza, compreso l'accesso all'istruzione per i minori, non è stato sempre possibile.

Si sono rivelati necessari ulteriori sforzi per proteggere le donne e le ragazze nella procedura di asilo da rischi quali la violenza domestica o la mutilazione genitale femminile (FGM). I paesi UE+ hanno intrapreso nuove iniziative per creare strutture sicure per questo profilo di richiedenti e i tribunali sono intervenuti per proteggere le donne e le ragazze a rischio di violenza in caso di rientro nel loro paese di origine.

Una preoccupazione comune riguarda l'allarmante aumento della tratta di minori, in particolare di migranti privi di documenti, con i bambini che rappresentano quasi un quarto di tutte le vittime. Il rischio è incombente per le donne e i bambini migranti, non solo durante viaggi pericolosi ma anche dopo l'arrivo in Europa. I bambini possono scomparire dai centri di accoglienza e diventare vittime dei trafficanti di esseri umani.

Lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI) sono oggetto di violazioni dei diritti umani e subiscono minacce in molte parti del mondo. È necessario un approccio sensibile con questo profilo di richiedenti, in quanto potrebbero avere paura di parlare del loro orientamento sessuale, della loro identità ed espressione di genere e delle loro caratteristiche sessuali (SOGIESC) durante la procedura di asilo. Gli sviluppi nel 2020 si sono incentrati sul fornire informazioni e sulla definizione di un paese sicuro per i richiedenti con esigenze particolari legate al genere.



Sistemi di asilo e accoglienza in Europa: prossime tappe

Nonostante la mobilità ridotta nel 2020 a causa della pandemia di COVID-19, i dati indicano il persistere dei flussi migratori.

Sono necessari ulteriori investimenti per passare da risposte emergenziali a soluzioni a lungo termine.

La digitalizzazione ha il potenziale per migliorare l'efficienza e l'accessibilità nella procedura di asilo



I tribunali dell'UE e nazionali svolgono un ruolo chiave nell'interpretazione dell'*acquis* dell'UE in materia di asilo e nella sua applicazione pratica.



I programmi di reinsediamento e i percorsi complementari sono fondamentali per garantire un accesso affidabile, sicuro e legale alla sicurezza con flussi migratori in crescita.



Contesti sostenibili richiedono migliori condizioni di accoglienza, un accesso puntuale all'assistenza sanitaria e all'istruzione tempestive, sforzi di integrazione e processi dignitosi per rimpatriare i cittadini di paesi terzi che non necessitano di protezione.



Le indicazioni e i contributi dell'EASO sono sempre più necessari per sviluppare un sistema europeo coordinato.



Il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo propone un quadro globale per fornire soluzioni di protezione in modo sicuro e affidabile, rispondendo a diverse esigenze.



I diritti umani fondamentali e i valori dell'UE devono fungere da bussola per orientare la via da seguire.



Fonte: EASO

Osservazioni conclusive: prossime tappe



Questa è la decima edizione della *relazione sull'asilo*, in cui l'EASO documenta e analizza i costanti progressi compiuti dai paesi UE+ nella standardizzazione e nella modernizzazione dei loro sistemi di asilo e accoglienza. Utilizzando una combinazione di soluzioni temporanee e rapide e di politiche lungimiranti, i paesi UE+ hanno gestito flussi migratori complessi, affrontando nel contempo le sfide poste lungo il cammino.

Infatti, l'emergenza sanitaria mondiale durante la pandemia di COVID-19 ha messo a dura prova gli attuali sistemi di asilo e accoglienza e gli sviluppi illustrati nella presente relazione ne hanno dimostrato la resilienza e la flessibilità nel garantire la continuità operativa di fronte agli imprevisti. È chiaro, inoltre, che la necessità di protezione internazionale rimane preminente e richiede soluzioni che favoriscano la sostenibilità a lungo termine.

Per sfruttare i progressi compiuti finora sono necessari ulteriori investimenti nella transizione da accordi provvisori a un quadro legislativo e politico comune e completo. A tal fine, una collaborazione costante e rafforzata tra le varie parti interessate è di fondamentale importanza per integrare le competenze e i relativi vantaggi che ciascuna di esse può apportare per sviluppare soluzioni comuni. In questo processo di consolidamento, i diritti umani fondamentali e i valori dell'UE devono fungere da bussola per indicare la via da seguire.



Nonostante la mobilità ridotta nel 2020 a causa della pandemia di COVID-19, i dati indicano il persistere dei flussi migratori.

La pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto profondo e complesso sia sul funzionamento dei sistemi di asilo e di accoglienza nei paesi UE+ sia sul numero di persone che sono arrivate in Europa per cercare protezione internazionale. Il numero di domande di asilo presentate nei paesi UE+ nel 2020 è diminuito drasticamente di un terzo rispetto al 2019, con le restrizioni sugli spostamenti e i blocchi che hanno impedito a molti di viaggiare. Tuttavia, se ci focalizziamo sul numero di domande presentate nel gennaio e nel febbraio 2020 prima dell'introduzione delle misure connesse alla COVID-19, sono stati segnalati aumenti superiori al 10 % rispetto agli stessi mesi del 2019, il che indica una tendenza all'aumento degli arrivi se la pandemia non si fosse verificata.

Poiché gli epicentri dei conflitti, le violazioni sistematiche dei diritti umani, l'instabilità politica e le difficoltà economiche continuano a provocare importanti spostamenti in tutto il mondo, sembra probabile che i flussi migratori verso l'Europa continueranno ad un ritmo costante o crescente. Sebbene la pandemia del 2020 sia sembrata un fattore di inibizione della mobilità, questa tendenza potrebbe cambiare in futuro. Se consideriamo la capacità di diversi paesi di affrontare e superare gli effetti economici e sociali della pandemia, la ripresa post-COVID-19 potrebbe essere disomogenea, amplificare le cause preesistenti degli sfollamenti ed esacerbare gli squilibri tra paesi in via di sviluppo e paesi più sviluppati. Ciò potrebbe catalizzare la mobilità dai primi verso i secondi. In tale contesto, le questioni fondamentali relative alle frontiere esterne dell'UE rimarranno una parte importante del dibattito pubblico, in particolare per quanto riguarda l'accesso effettivo al territorio e la procedura di asilo, che evidenzia ulteriormente la necessità di passare a un nuovo quadro comunemente accettato per le operazioni di ricerca e soccorso, lo sbarco, la ricollocazione e un'equa ripartizione globale delle responsabilità.

Il ruolo dei programmi di reinsediamento nel fornire un accesso pianificabile, sicuro e legale alla protezione sarà fondamentale di fronte all'aumento dei flussi migratori. La pandemia di COVID-19 ha avuto un effetto dirompente sui processi di reinsediamento nel 2020, che ha ulteriormente evidenziato l'importanza di proteggere le persone da viaggi lunghi e pericolosi fino ad essere al sicuro. La maggiore enfasi posta sul reinsediamento e sui percorsi complementari nel nuovo patto sulla

migrazione e l'asilo è una forte indicazione dell'impegno a fornire soluzioni di protezione in modo sicuro e affidabile.



Il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo mira a rispondere a diverse esigenze

Il patto sulla migrazione e l'asilo della Commissione europea è stato proposto nel settembre 2020 come nuovo inizio per rafforzare la solidarietà, affrontare le sfide migratorie in modo armonizzato e infondere fiducia nel sistema di asilo dell'UE attraverso procedure più rapide ed efficaci. La consultazione, durata 12 mesi, delle diverse parti interessate statali e non statali prima del completamento del nuovo patto proposto ha rappresentato un passo positivo nel prendere in considerazione prospettive diverse per la costruzione di un'architettura inclusiva e globale in materia di migrazione e asilo per l'Europa. I negoziati sulle proposte legislative incluse nel nuovo patto avranno un ruolo centrale nei prossimi sviluppi nel settore della migrazione e dell'asilo.

Pur riconoscendo i notevoli progressi già compiuti, alcuni punti di divergenza devono ancora essere affrontati. La volontà politica, l'ispirazione nell'elaborazione delle politiche e la flessibilità sono fattori necessari per ottenere un passo in avanti. Sebbene non siano ancora in vigore come atti legislativi, gli orientamenti forniti nel nuovo patto possono già influenzare i cambiamenti delle politiche in alcuni paesi al fine di allineare le loro prassi a quanto proposto e promuovere la cooperazione pratica tra i paesi su questioni di interesse pressante, tendenza questa che è stata osservata anche in seguito alle proposte di riforma del CEAS del 2016.



Nell'ottica di sistemi sostenibili: passare da risposte reattive a soluzioni a lungo termine

Sulla base delle esperienze passate, i paesi UE+ hanno continuato ad adeguare le rispettive legislazioni, politiche, prassi e disposizioni organizzative generali al fine di gestire meglio i flussi di richiedenti asilo, ottimizzare i processi di lavoro, aumentare l'efficienza e l'efficacia e garantire un processo di protezione dignitoso. Una tendenza comune in molti paesi UE+ è stata costituita dal maggiore accentramento e coordinamento della fase iniziale di asilo e di accoglienza mediante l'istituzione di centri di arrivo in cui tutti gli attori interessati alla procedura di asilo si concentrano in un unico luogo. L'obiettivo è raccogliere il maggior numero possibile di informazioni nella fase iniziale della procedura per migliorare l'efficienza del processo decisionale, un approccio che sembra essere rilevante anche nel nuovo patto. La possibilità di accertare rapidamente chi necessita di protezione e chi no rafforzerà l'integrità dei sistemi di asilo. A tale riguardo, proseguiranno le discussioni in corso in merito alla creazione di meccanismi che garantiscano il rispetto dei diritti fondamentali e, cosa importante, il principio di *non-refoulement* (non respingimento).

Sono state apportate modifiche anche ai sistemi di accoglienza, in particolare per offrire servizi adeguati ai richiedenti con esigenze particolari. Nonostante tali sforzi, questo settore non è stato esente da problemi: le strutture di accoglienza sono state talvolta sovraffollate, le condizioni non ottimali e l'accesso a servizi come l'istruzione e l'assistenza sanitaria è stato ritardato o è risultato insufficiente. Ad esempio, i dati disponibili indicano che nel 2020 circa il 30 % dei richiedenti protezione internazionale in Europa era costituito da minori, molti dei quali in età scolare. Spesso questi bambini non hanno un accesso costante ed efficace all'istruzione. Anche per i minori che potrebbero essere rimpatriati dopo una decisione negativa, l'istruzione nella fase di accoglienza è di per sé un valore che ne facilita la crescita a livello cognitivo e sociale. Per coloro che rimangono, la mancanza di un accesso effettivo all'istruzione può avere effetti negativi sia sul loro sviluppo personale sia sulle loro prospettive di integrazione a lungo termine. Un'immediata attenzione all'integrazione

dei beneficiari di protezione internazionale si traduce in molteplici benefici per la sostenibilità a lungo termine: dotarli delle competenze necessarie per prosperare nella società ospitante catalizzerà non solo il loro contributo positivo in quanto membri organici delle nuove società, ma rafforzerà anche la coesione sociale globale.

Pur riconoscendo la funzione delle soluzioni temporanee nel soddisfare le esigenze più urgenti, la transizione verso quadri sostenibili e a lungo termine richiederà miglioramenti per offrire condizioni di accoglienza di qualità, un accesso puntuale all'assistenza sanitaria e all'istruzione, un'attenzione particolare all'integrazione dei beneficiari e processi dignitosi per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi che non necessitano di protezione. In questo processo transitorio, i concetti dei diritti umani fondamentali e i principi dell'UE possono fornire la guida necessaria e contribuire allo sviluppo e al funzionamento di tali soluzioni a lungo termine.



Efficienza equa ed equità efficiente: i tribunali esaminano le nuove pratiche in linea con l'*acquis* dell'UE in materia di asilo

Le istituzioni giudiziarie a livello dell'UE e nazionale hanno continuato ad affermare il loro ruolo nell'interpretazione dell'*acquis* dell'UE in materia di asilo e nel guidarne l'applicazione pratica. Questo incarico è stato ribadito nel 2020, anno in cui i tribunali sono stati chiamati a valutare nuove pratiche e misure introdotte dalle autorità nazionali in una nuova realtà dettata da sfide senza precedenti, quando erano necessarie risposte rapide ed efficaci. I tribunali nazionali sono intervenuti per valutare l'impatto delle misure di sicurezza contro il COVID-19 sui diritti dei richiedenti asilo e le complessità dei trasferimenti Dublin e i relativi termini temporali. Anche la Corte di Giustizia dell'Unione Europea (CGUE), quale autorità giudiziaria dell'UE, ha emanato una serie di sentenze importanti, in particolare per quanto riguarda l'accesso effettivo alla procedura di asilo.

È chiaro che le autorità giudiziarie continueranno a svolgere un ruolo importante nel garantire la corretta interpretazione e applicazione dell'*acquis* europeo in materia di asilo, dal momento che le proposte della Commissione europea devono ancora essere trasferite in un quadro legislativo e politico concordato e considerando l'ingente numero di casi ancora pendenti in secondo grado.



La digitalizzazione come catalizzatore dell'efficienza e dell'accessibilità

I paesi UE+ hanno compiuto passi importanti verso l'introduzione di innovazioni tecnologiche per aumentare l'automazione delle procedure di asilo. La pandemia di COVID-19 ha impresso un nuovo impulso ai paesi UE+ per migliorare la digitalizzazione dei processi in quanto necessari per adeguare le modalità di lavoro e attenuare i rischi dell'emergenza sanitaria. Molte di queste soluzioni probabilmente rimarranno permanenti per aumentare l'efficienza dei sistemi di asilo e accoglienza, mentre altre potrebbero far parte del pacchetto di strumenti dei paesi UE+ da utilizzare di nuovo per far fronte a sfide analoghe in futuro. Con l'avanzare del lavoro verso la digitalizzazione, occorre prestare attenzione alle questioni della riservatezza dei dati, garantendo un accesso equo ai servizi digitali e aumentando la fiducia nelle nuove soluzioni tecniche tra i richiedenti e i beneficiari di protezione al fine di incoraggiarne l'uso.



Risposta europea coordinata con l'EASO come parte integrante

La natura complessa dell'asilo, legata intrinsecamente al ricongiungimento familiare e ai rimpatri, richiede soluzioni globali. Nei prossimi anni, un'azione coordinata oltre all'integrazione delle competenze dei diversi attori coinvolti saranno fondamentali per sviluppare un approccio equilibrato, in cui la questione chiave sarà come – e non se – tutte le parti

interessate contribuiranno. La standardizzazione e l'attuazione pratica di un sistema europeo di asilo funzionante richiederanno una volontà politica diffusa e una visione comune, risposte armonizzate ed eque alle pressioni migratorie su determinati paesi, nel rispetto dei diritti fondamentali delle persone in cerca di protezione, cooperazione rafforzata con i paesi di origine e di transito e sforzi continui per affrontare le cause alla radice della migrazione irregolare.

Nei 10 anni trascorsi dalla sua istituzione, l'EASO ha collaborato attivamente con la Commissione europea, gli Stati membri, le agenzie europee, la società civile e le organizzazioni internazionali per sostenere l'attuazione del CEAS in modo olistico: fornendo assistenza operativa agli Stati membri che subiscono forti pressioni; offrendo formazione e strumenti pratici di alta qualità ai professionisti in materia di asilo; contribuendo all'attuazione della dimensione esterna del CEAS; producendo risultati analitici affidabili per informare il processo decisionale. Nel corso di questi anni, l'EASO ha acquisito un'esperienza ampia e unica, sviluppato metodologie di lavoro innovative, creato solidi partenariati e operato come parte della soluzione per promuovere politiche e prassi orientate alla protezione.

In un panorama migratorio globale in continua evoluzione, gli orientamenti e i contributi dell'EASO sono sempre più necessari. In quanto centro di competenze in materia di asilo, il programma di lavoro dell'EASO dovrebbe crescere, in particolare di fronte alla transizione verso un'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo.



ISBN 978-92-9465-053-5